

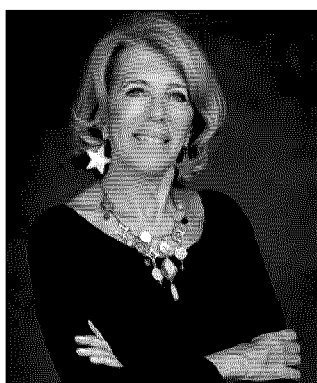


# Sulla rotta di **ERODOTO**

Antropologo ante litteram, viaggiò in Oriente per conoscere la cultura e i modi di vita di altri popoli. «Che seppe raccontare senza pregiudizi», dice Eva Cantarella

**DI SIMONA MAGGIORELLI**

Un viaggio con Erodoto, nelle terre dei Persiani, dei popoli del Nord Africa e oltre le Colonne d'Ercole. Antropologo ante litteram, l'autore de *Le storie* si avventurò ben oltre i confini della Grecia e del Mediterraneo, per raccontare civiltà e culture differenti dalla propria. «Non risulta che avesse ricevuto incarichi ufficiali. Intraprese coraggiosamente un "Grand tour" dell'Oriente per sete di conoscenza. E a quei tempi viaggiare era davvero un'impresa difficile e faticosa», dice Eva Cantarella che alla figura di Erodoto dedica gran parte del suo nuovo libro, *Ippopotami e sirene* (Utet). Ciò che rende ancora oggi affascinante la narrazione dello storico greco non è solo il suo stile icastico e coinvolgente ma anche, e soprattutto, il suo sguardo libero dal tipico pregiudizio greco che stigmatizzava come barbaro chiunque non parlasse la lingua di Omero. Del resto, nota Cantarella, «tutta l'*Odissea* è costruita sul ritorno a casa, dalla moglie Penelope, contrapposta alle figure Circe e alle sirene, pericolose seduttrici». Il rapporto con l'altro, con lo sconosciuto, con l'ignoto nei poemi omerici è spesso avvertito come pericolo, mentre la forza di Erodoto, sottolinea la studiosa di diritto antico, risiede proprio nel «cercare di capire come funzionano la società, la famiglia, la religione, le leggi degli altri popoli. Anche nei luoghi più sperduti, Erodoto non dice mai "questi sono dei selvaggi", non giudica». Neanche quando, giunto a Babilonia, assiste all'asta pubblica



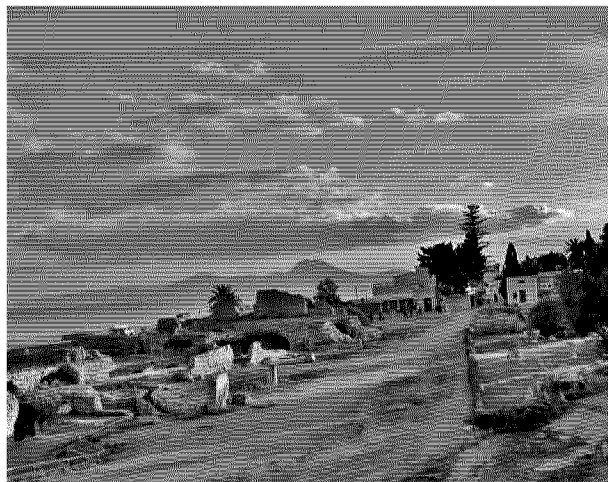
↑ la grecista e scrittrice  
 Eva Cantarella

↓ La cover del suo nuovo libro che nasce dal lavoro presentato al festival i Dialoghi dell'uomo, a Pistoia



delle ragazze da marito, arrivando così a capire che l'alto costo delle fanciulle più belle, quanto meno, serviva a trovare marito anche alle storpie. Giunto fra i popoli libici, poi, Erodoto racconta che lì le donne aggiungevano un anello alla caviglia per ogni amante e quelle che ne avevano di più erano le più stimate. «Chissà cosa avrebbe detto qualunque altro greco vista la loro nota misoginia!» esclama divertita Cantarella che ai giudizi sprezzanti di Aristotele sulle donne (dall'esimio filosofo considerate pazze) e alla pederastia come elemento fondante della polis e strumento per "educare" i ragazzini ha dedicato in passato libri importanti. «Erodoto non cancella le donne. Anzi, ce ne offre interessanti ritratti. Basta pensare ad Artemisia, la regina di Alicarnasso, unica condottiera donna nell'esercito di Serse alla quale, secondo Erodoto, il conquistatore persiano riconobbe di essere stata la sua migliore consigliera».

**Merito di Erodoto** è stato anche quello di mostrare come le culture antiche, entrando in contatto, vivessero momenti positivi di scambio, se non di vera e propria osmosi. Nell'antichità non viaggia-



© BACCARF LICKER



↑ Un frammento de *Le storie* di Erodoto (484 a.C. - 425 a.C.)

← Una veduta di Cartagine

rare, Kapuscinski nel suo libro scovava nessi profondi fra alcuni momenti della storia antica, anche duri e sanguinosi, raccontati da Erodoto, confrontandoli con le tensioni e i conflitti che in anni più vicini a noi hanno lacerato il Medio-orientale. Conflitti spesso dettati da ragioni economiche e politiche, per il controllo delle risorse, come è accaduto nella guerra Iraq-Iran all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso. E che poi, con l'invasione americana dell'Iraq, sono diventati scontri connotati sempre più in senso religioso, resi feroci dall'esplosione del fondamentalismo. Per comprenderne le radici può essere utile andare a rileggere la storia, anche quella più antica, sostiene Eva Cantarella. Come invita a fare, di recente, anche il filologo Maurizio Bettini in *Elogio del politeismo*, pubblicato lo scorso maggio da Il Mulino. In questo suo nuovo libro il docente dell'Università di Siena racconta come il pantheon greco si arricchisse nel rapporto con altre culture, ricordando anche che nell'antica Roma culti "stranieri" potevano essere accolti e aggiunti ai quelli romani dopo aver passato il vaglio del Senato.

**Dal libro di Bettini emerge dunque un ritratto delle antiche società politeiste come estremamente più accoglienti e disponibili verso l'altro, rispetto alle religioni del Libro, di stampo monoteista.** «Il politeismo antico - scrive il filologo - è interessante per il modo in cui le civiltà politeiste concepirono il rapporto con le divinità degli altri. Da questo punto di vista, infatti, il politeismo antico si ispirava a quadri mentali decisamente diversi da quelli propri del monoteismo». «Non c'è ombra di dubbio. Condivido totalmente i contenuti del saggio di Maurizio Bettini: un lavoro importante di cui, a mio avviso, si è parlato troppo poco», dice Eva Cantarella. Che aggiunge: «Il monoteismo si fonda sull'idea che il mio dio equivale alla verità mentre le divinità degli altri sono tutte false. Il mio dio ha ragione e gli altri hanno torto. La conseguenza di tutto questo è l'esplosione della violenza. Le crociate - conclude la studiosa - non sarebbero esistite se non ci fosse stato il passaggio al monoteismo». ☺

vano solo le persone ma, con loro, viaggiavano i miti, le leggende, i *topoi* letterari. Nel libro *Eroi viaggiatori* (Einaudi) Robin Lane Fox «ha usato un'immagine molto felice», osserva Cantarella: «parla di scala mobile fatta di ascolti, cattivi ascolti, e visioni in cui varie versioni del mito si sovrappongono, mutano, vengono adattate e tradotte». E questo incontro culturale, suggeriva già Erodoto nella *Teodicea*, riguardava perfino il pantheon delle divinità. Lungi dall'offrire una visione granitica dell'antica Grecia (come quella tramandata poi dal neoclassicismo), l'autore de *Le storie* fu un antesignano di una visione polifonica della storia che esamina criticamente le fonti e «non si limita a descrivere i fatti ma - approfondisce Cantarella - tenta un'interpretazione. La storia di Erodoto comprende anche la cultura, la religione, gli stili di vita, i costumi, tanto da aprire la strada al modo più moderno di fare ricerca sul campo». Ed ha aperto la strada a letture dirimenti come *Athena nera* di Martin Bernal, uscito negli anni Ottanta e recentemente riproposto da Il Saggiatore. Un saggio che indaga le radici afroasiatiche della civiltà classica e che, ricorda Cantarella, «nelle università americane è diventato un manifesto, in modo perfino eccessivo». In Italia invece studi che mettono seriamente in discussione le radici indoeuropee dell'Europa non hanno mai varcato il ristretto ambito accademico. «Molto importante in questo senso è stato il contributo di Arnaldo Momigliano che, molto prima di Bernal, ha riconosciuto che in Oriente c'erano stati momenti di civiltà alta, raffinata, ma senza arrivare a dire che la civiltà greca non fosse mai stata creativa. Lo stesso lavoro di Erodoto - rilancia Cantarella - ne è un esempio. Ed è un peccato che non sia abbastanza frequentato e letto». A farlo riscoprire al più ampio pubblico era stato una decina di anni fa Ryszard Kapuscinski nel libro in *Viaggio con Erodoto* (Feltrinelli) che il grande reporter polacco considerava la sua opera più importante. Facendo tesoro del metodo dello storico greco e della sua passione per quello che oggi chiameremmo dialogo intercultural-

- **«Le civiltà politeiste erano aperte alle culture degli altri popoli e ne rispettavano le divinità. Il monoteismo, invece, si basa sull'esclusione che genera violenza. Lo scrive Maurizio Bettini nel suo nuovo libro. Condivido totalmente», commenta la studiosa**

↓ Fregio del mausoleo che Artemisia fece costruire ad Alicarnasso (particolare). Sotto la stele di Serse in tre lingue

